

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Piazza S. Agostino 20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL' "EDITRICE STUDIUM."

STVDIVM
RIVISTA MENSILE
DI PENSIERO UNIVERSITARIO

CORSI E DISPENSE
DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI FUCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800 — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

Attività missionaria

Oggi più che mai è opportuno richiamare in tema di Missioni, una cosa preliminare importantissima, per l'anima del nostro lavoro. Ed è questa: L'idea missionaria è degna di tutto il nostro entusiasmo.

Quando tutti son persuasi di una cosa, è allora che lo studente comincia a dubitare; se tutti lavorano per una causa, egli si tira in disparte. Questa è la psicologia ordinaria studentesca. Così può avvenire che il fervore missionario che prende tutti i buoni in questi anni spinga all'indifferenza l'anima degli studenti.

Non dev'essere così, assolutamente.

Prima di tutto perchè il fucino non è di professione un contraddittore. La sua originalità non è nella negazione. Non è nella pseudo-aristocratica compiacenza di appartarsi dai campi dove la gente si batte per vitali interessi, e di star a guardare, a criticare, a sorridere. Il fucino non è un dilettantista. Non è uno spettatore inutile dei problemi vitali. Egli ha il senso di tali problemi, il gusto di affrontarli. Di battersi, anche lui, anzi più lui degli altri, per le cause grandi. E se le cause grandi richiedono una disciplina, una coordinazione, una collaborazione, il fucino non esita ad allinearsi con gli altri, anche se diversi da lui per educazione e per gusti; e lavora con i compagni, obbedisce ai superiori, si accosta agli umili, e rallenta il passo con i piccoli; ed ai grandi ammira, chè son degni della sua anima.

Perchè se tutti lavorano oggi per le Missioni, tanto meglio; lavorare deve anche la F.U.C.I., con lo stesso accresciuto entusiasmo: la causa merita questo, e non si discute.

In secondo luogo, bisogna pensare che la F.U.C.I. ha un campo specifico di lavoro; un metodo proprio, ragioni proprie. Perchè non si è ancora parlato su queste colonne di ciò che fanno gli Studenti Cattolici Americani? Di ciò che fanno gli Studenti Tedeschi? Sappiamo solo qualche cosa degli Studenti Belgi, che ci mandano i loro opuscoli dell'A.U.C.A.M. (Association Universitaire Catholique pour l'Aide aux Missions). E' di ieri l'articolo di Vittoria Preto su Azione Fucina; e i lettori, quelli almeno che ci fu dato interpellare su l'argomento, rimangono stupiti e perplessi: impresa troppo difficile! utopia! bellissima audacia, ma come si fa? e poi costosa iniziativa delle Medichesse per le Missioni... non è per i Medici... Nessuno sa che il prof. Bertini ha scritto un opuscolo (Pie Onze et la Médecine au service des Missions... in francese!) per noi italiani, è tutto dire! dove si illustrano iniziative analoghe per i signori medici.

Per esempio il Katholischer für Missionärärztliche Fuersorge, l'associazione cattolica per la Medicina a servizio delle Missioni.

Ben venga la buona sospirata rivista nuova «Il Pensiero Missionario». Per chi non lo sa, è uscito in novembre il primo numero, a Roma, da Propaganda Fide, e parla di formazione culturale e scientifica intorno alle Missioni. Avremo così chi apre gli occhi, anche in Italia, al nostro miope mondo intellettuale su la grandezza del mondo umano, parte cristiano, vale a dire civile, conscio del significato della vita e della Chiesa che lo riunisce, lo alimenta, lo difende, lo spiritualizza; e parte pagano, cioè fuori d'ogni luce di redenzione.

Ma un'iniziativa come costea è sempre fuori della rocca della intellettualità, l'Università. E c'è

le mie sofferenze e le mie tribolazioni...

Nulla da noi, all'Università.

Nulla nel campo del pensiero, della scienza, dell'educazione.

Da noi c'è ancora una mentalità arretrata. Egoistica. L'egoismo è sempre in arretrato. L'eroismo, e non l'egoismo, è in prima fila. Si teme la vastità, la realtà dei problemi. Non ci si vuol giocare la vita. L'interesse, l'attenzione, almeno; lo studio. La preghiera, per minimo! Si preferisce ancora il piede di casa spirituale; la grettezza borghese portata nello spirito cattolico; la filosofia della ciogna che risolve i problemi nascondendo la testa sotto l'ala: Un sonnellino vale una lacrima?

Possiamo pensare così noi? Noi che non abbiamo fatto della nostra vita studentesca un cencio per tavolini da caffè, o un piffero per oziose conversazioni? Dov'è la nostra audacia? La nostra ansia per l'essenza viva, grande, eroica delle questioni moderne e dello spirito militante?

Nessuno su questo campo ci deve prevenire.

La F.U.C.I. dev'esser in testa.

E con la sua testa. Sì. Noi dobbiamo avere un nostro pensiero missionario.

Si bada a dire, come un quotidiano giorni fa, che universalismo non è internazionalismo. E sta bene. Ma non si prenda poi il nazionalismo esclusivista per universalismo; mentre, per buono che sia, è sempre un particolarismo. L'universalismo è cattolicismo. E la conquista del mondo non si può fare che con questa redentrice bandiera...

Che se ne sa da noi delle Cattedre di Medicina missionaria come sono a Lilla?, a Lovanio, a Wuerzburg, a Washington?... Eppure tutti i Missionari cattolici passano, più o meno, da Roma...

Bisogna che noi, dal di dentro dell'Università apriamo le porte. Perchè il campo scientifico si allarghi, perchè l'atmosfera spirituale respiri il vento che vien dall'Oriente e dall'Occidente. Bisogna che noi fucini mettiamo fili con i missionari per raccogliere l'eco delle lontanissime scuole, delle giovanissime anime ora nate al cristianesimo.

I fili, per ora, devon essere due: la Conferenza ed il libro.

Che davvero la Fuci, tutta la Fuci, non sia capace di iniziare qualche cosa di serio su questo punto?

g. b. m.

Universitario Santo

Il 12 maggio 1588 Parigi ebbe una di quelle giornate di rivoluzione, così frequenti poi nella sua storia. Gli studenti non erano rimasti estranei alla sommossa contro Enrico III e la Sorbona non veniva per il momento riaperta.

Ospite del Quartiere Latino era, allora, anche Francesco di Sales e il padre di lui, preoccupato della situazione politica poco limpida, lo richiamava presso di sé. Fu al castello di Brens, nei dintorni di Ginevra, che Francesco s'incontrò con la famiglia. Non la rivedeva da sei anni. Dopo un soggiorno di vari mesi, il padre, tenendo assai alla formazione del primogenito da cui nei suoi disegni, doveva dipendere la gloria del casato, invece di rinviarlo a Parigi, lo destina a Padova, centro più pacifico di studi, ove i maestri di diritto e teologia sono valenti quanto quelli della Sorbona. Francesco vi giungeva agli inizi del 1589 e non aveva ancora ventidue anni.

Egli portava con sé una esperienza di studi, di pietà, di vita.

Senza che la cultura dello spirito venisse a diminuirne i doni naturali, egli aveva avuto una iniziazione culturale umanista come al periodo della Rinascenza: aveva raffinata la sua personalità con la passione dei classici e, come osserva uno dei suoi più recenti biografi, dell'umanesimo aveva saputo cogliere il fiore dell'ottimismo. Senza attenuare per nulla le austere verità del Vangelo, egli, d'allora, le aveva ricoperte di una grazia dolcissima, riflesso della letizia e della purezza della natura.

Per giungere a questo «habitus» intimo, egli era rimasto semplice nei suoi successi, sottoponendo alla fiera disciplina del disprezzo l'«io» umanista, che, alla luce cristiana, non è meno da purificarsi e da sublimarsi che l'altro.

Il giovane ha bisogno di idee e di affetti. Francesco, accanto al progresso letterario e scientifico, cura quello della sua spiritualità: molti cadono, anche per la lettura di opere spirituali estetizzanti, in una specie di devozione platonica, egli, invece, «rumina» le idee, il senso delle frasi, ne assimila l'essenza, la traduce nella pratica. Non rifugge dai digiuni, dal cilicio anche, ma soprattutto si confessa e comunica frequentemente. Ricordiamo che l'uomo non diventa angelo senza farsi violenza e senza ricorrere all'aiuto di Dio.

E non è a credersi che Francesco di Sales fosse senza contrasti interiori e che Dio lo abbia trattato come un beniamino. E' una scusa che spesso affiora sul labbro di chi per malavoglia rifugge dal combattimento per affermare il primato del divino sopra l'umano. Anche per questo giovane che i compagni chiamavano «L'angelo della scuola» il possesso di Dio è sottoposto a lotte, a oscurità, a incertezze.

Una prova della serietà, con cui Francesco segue lo studio della teologia, è la stessa tentazione che lo ha angustiato a Parigi. Il problema della predestinazione sollevava una raffica d'inquietudine nello spirito delicato del giovane teologo: quale la portata di quel decreto divino che ha anticipato l'ultimo giudizio e separato gli eletti dai reprobati? E' una scelta di giustizia, rischiata dalla prescienza di Dio, e la previsione dei meriti che fa i predestinati? O anche una scelta puramente gratuita da parte di Dio?

E tra queste domande, giacché egli vuole interessarsi della sua salvezza prima d'ogni altra cosa, esclama: «Se era necessario odiarvi, o mio Dio, nell'inferno, lasciatemi almeno la consolazione di amarvi in questa povera vita». E tra le opinioni di Baio, che saranno poi condannate, le teorie di S. Agostino e di S. Tomaso inchina più marcatamente verso l'insegnamento del Molnir, ed egli scriverà più tardi al P. Lessio, per rallegrarsi con lui

del suo Trattato della Predestinazione: «Ho constatato che voi seguite e sostenete l'opinione della predestinazione, la gloria dopo la previsione dei meriti. Ciò mi è stato di grande gioia, perchè ho sempre ritenuto questa dottrina come la più vera, la più amabile, la più conforme a la misericordia di Dio e alla sua grazia».

Il dottore della Chiesa era già abbozzato nell'universitario che si presentava a Padova. E Padova non era certo un luogo di edificazione, come non lo era stato Parigi. I ventimila studenti godevano di una libertà che, anche oggi, ci sembra sfrenata. Anche un bigotto non ne sarebbe uscito illeso: sarebbe stato oggetto di risa, o avrebbe, in fine, ceduto all'ambiente comune.

La serietà di Francesco impressiona i compagni. I più arditi gli vogliono giocare un tiro. Lo appostano, di sera, in una via delle più strette ed oscure. Traggono le spade e cominciano a maneggiarle contro di lui. Ed egli, che non aveva nulla da imparare dai coetanei per il costume e gli esercizi fisici, a cui si addestravano i gentiluomini del tempo, seppa così abilmente difendersi, che volse in fuga gli impertinenti. Questo ancora per provare che i santi non sono delle mezze nature.

Francesco di Sales accanto al diritto, la scienza nuova che veniva ad apprendere — e tenere alla propria formazione professionale è un dovere assoluto — continua la sua teologia. Di San Tomaso teneva la «Somma» a sua portata abituale, ma inoltre amava San Bonaventura per l'accento mistico che gli penetrava l'anima. Su le Controversie del Bellarmino si preparava alla difesa della verità contro gli eretici. Tra i Padri predilesse il Crisostomo e S. Agostino; Gerolamo e Cipriano, oltre che di pensiero, gli furono maestri di stile.

Chi vuole dar uno sguardo d'insieme a questo simpatico profilo di santo, sempre così moderno e attuale, legga nella collezione «Les grands coeurs» dell'editore parigino Flammarion, la biografia ultima di Mons. Julien, vescovo di Arras e membro dell'Istituto di Francia.

Protettore dei giornalisti, ma anche modello degli Universitari, Francesco di Sales, perchè la sua gioventù è esempio e scuola di formazione intelligente e attiva del cuore. E il cuore, secondo lui, è sorgente delle azioni e queste saranno come egli è.

Vincenzo Padovani

PER AZIONE FUCINA

Siamo lieti di segnalare l'offerta di L. 210 fatta ad «Azione Fucina» dal Segretariato femminile di Brescia che ringraziamo cordialmente. Ancora da segnalare l'invio di L. 50 da parte del Segretariato maschile goriziano e di L. 40 da parte del Segretariato femminile di Treviso. A tutti siamo grati del valido aiuto e del ricordo fraterno.

IMMINENTE

G. B. M.

COSCIENZA
UNIVERSITARIA

EDITRICE STUDIUM

Il Vangelo e la Chiesa

Dediciamo questo scritto inedito di Giulio Salvadori sulla Chiesa e sul suo Capo alla Santità di N. S. Pio XI felicemente regnante, nell'ottavo annuale del suo Pontificato.

La Chiesa è figurata nel Vangelo in più modi: il primo è quello del Seminatore: è la parola di Dio, che annunzia il perdono per la penitenza e il rinascimento dell'anima, seminata nei cuori: in alcuni non fruttifica da altri ben disposti è ritenuta e fatta fruttificare nella pazienza. E' dunque un campo seminato dal banditore della parola di Dio. V'è il grano che va lungo la strada: è questo che cade in chi ascolta la parola di Dio ma non vi fa attenzione e viene il maligno e toglie quello che era stato seminato nel suo cuore. V'è il grano che cade sulle pietre, ed è colui che ascolta la parola, e subito la riceve con allegrezza ma non ha in sé radice; e venuta la tribolazione e la persecuzione a causa della parola, subito è scandalizzato. V'è colui che riceve la semente tra le spine ed è quegli che ascolta la parola, ma la sollecitudine del secolo presente e la illusione della ricchezza soffocano la parola, sicché si rende infruttuosa. Ma quegli che riceve la semente in buon terreno è colui che ascolta la parola e vi pone mente, e porta frutto, e questo rende il cento, quello il sessanta, quell'altro il trenta per uno. Il mondo è dunque un campo dove la parola di Dio fruttifica, nonostante che vi siano parti del terreno non disposte sicché lì non dà frutto. Ma anche la semente caduta in buon terreno non è sicura, e si trova esposta alla invidia del nemico e ai guasti dello scandalo. Insieme coi figliuoli del Regno nel medesimo campo dove la disposizione a produrre il bene pur troppo non è frequente, viene il loglio dei figli del Maligno, seminato da lui. La divisione va lasciata fare alla fine del mondo dagli angeli.

Il nuovo organismo è destinato ad uno sviluppo immenso, ad abbracciare il mondo: e la verità e la grazia che ne sono l'anima devono penetrare tutta l'umanità, per dare la vita divina a tutto, a ciò che a quel lievito non si sottraggono volontariamente. E' ancora simile il Regno dei cieli a una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di pesci. La quale, allorché fu piena, (i pescatori) tiratala fuori e postisi a sedere sul lido, scelsero e riposero i buoni nei vasi e buttarono via i cattivi. Così succederà nella consumazione del secolo: verranno gli angeli e separeranno i cattivi di mezzo ai giusti; e li getteranno nella fornace di fuoco: ivi sarà pianto e stridore di

denti. Vi sono dunque coloro ai quali il Cristo ha dato l'ufficio di raccogliere gli uomini dal mare del mondo in una sola famiglia riunita dalla stessa verità, ordinata dalla stessa legge, animata dallo stesso Spirito di vita. Essi raccolgono così nel seno della Chiesa ogni sorta di pesci, fino a che la rete non sia piena. Quando i pescatori saranno usciti dal mare del mondo e si saranno messi a sedere nella pace degli eletti e nella maestà dei giudici, alla consumazione del secolo, verranno gli angeli e separeranno i buoni dai cattivi. Ma fra i pescatori stessi v'è una gerarchia. E questa s'intende meglio dalla parabola dell'ovile e del pastore.

Gesù Cristo stesso è la porta dell'ovile, perchè nessuno può avere potestà sul suo gregge, se non entra per lui: se cioè vuol entrare per forza, non chiamato, non insignito del potere e non obbediente, alla fede e alla legge. A lui apre il portinaio cioè chi ha la potestà d'aprire e di chiudere, chi ha il diritto e il potere di trasmettere l'autorità divina di pastore, e le pecorelle ascoltano la sua voce, perchè è una voce ad essi familiare, da esse conosciuta e obbedita, ed egli le chiama per nome perchè le conosce tutte ad una ad una, e le mena fuori, cioè al pascolo della verità, della giustizia, della carità: le nutre della parola divina perchè poi esse possano dare il latte delle buone opere, la lana della giustizia come sacrificio. Egli cammina innanzi ad esse perchè dà loro l'esempio e le pecorelle lo seguono perchè conoscono la sua voce.

«Gesù Cristo ha amato la Chiesa e s'è dato per lei, per santificarla mondandola con la lavanda di acqua mediante la parola di vita, per farsi comparir davanti la Chiesa vestita di gloria, senza macchia e senza grinza o altra tal cosa; ma che sia santa ed immacolata».

Il Regno di Dio è la vita nuova nell'umanità; e vale a dire lo Spirito di Dio che abita nei cuori e che dando loro la fede per credere alla parola di vita e la carità per obbedire, la conduce al suo fine che è il compimento della volontà di Dio nel mondo e la santificazione degli uomini. V'è dunque uno Spirito di verità, il consolatore dato dal padre per la preghiera del Redentore che rimane eternamente con noi e che essendo per eccellenza Santo fa realmente santa anche la società di cui egli è la vita divina. Egli è lo Spirito di verità e da lui è venuta e viene indefettibilmente la luce della parola che illumina i cuori dei fedeli, e nella quale crediamo; da lui viene la legge con la quale si espi-

ma la volontà di Dio e che, uscendo dal lavacro del battesimo, ci proponiamo di osservare; da lui viene la vita che egli ci dà con certi mezzi stabiliti dal Legislatore divino per i quali siamo sicuri di stare in comunione con lo spirito, cioè con la sua stessa vita divina. Questi sono i sacramenti, che sono aiuti potenti alla santificazione degli uomini, che è il fine della Chiesa. Ora quest'alto fecondatore non rimane inoperoso: è calore che fa nascere fiori e frutti di santità. Ora che è la santità? Non è solamente la giustizia senza macchia, che solo, come la possiamo intendere e seguire noi, sarebbe arida e insufficiente ma è, insieme con essa, la bontà, la carità, che sono la vita dell'anima: è la carità de corde puro della quale parla S. Paolo; onda di vita immacolata e benefica che Iddio può confermare secondo la via promessa col sigillo della sua onnipotenza, cioè col miracolo.

Giulio Salvadori

Napoli e il centenario di Virgilio

E' ben naturale che nella gara nazionale per le feste virgiliane, Napoli, che fin dal 1925, per la Società Reale, bandì un concorso a premio per un'opera nella storia della critica virgiliana, si occupi di portare un degno contributo di studi.

L'iniziativa è stata presa dalla Direzione della Rivista Indo-Greco-Italica, l'organo autorevole di Filosofia e Antichità classiche del Mezzogiorno.

Sinora sono stati presentati ben undici studi, che, per i titoli che portano, fanno sperare in un prossimo volume di valore non comune.

Intanto presto la Direzione provvederà alla nomina d'un Comitato per la scelta, per la trattazione dei singoli argomenti, persone di riconosciuta, specifica competenza.

I soggetti di studio finora presentati, sono, come dianzi s'è detto, undici, tra cui più importanti i seguenti: Virgilio e la cultura ellenistica nel Ginnasio di Napoli;

Modelli e reminiscenze classiche nelle *Bacoliche* e nelle *Georgiche*;

Elementi sicelioti, italoti, partenopeo-cumani da Stesicoro alla *Tabula Iliaca* nel disegno e nella stesura dell'*Enaide*.

L'originario tempio di Apollo a Cuma e quello probabilmente conosciuto da Virgilio e da Giustino, in rapporto agli elementi di scavo ancora in situ; I laghi Lucrino e Averno prima e dopo la trasformazione di Claudio.

CRONACHE UNIVERSITARIE

La cattedra di diritto penale a Roma

(d. a.). - Contrariamente alle notizie apparse in un primo tempo, il prof. Arturo Rocco quest'anno non terrà il corso di diritto e procedura penale presso la nostra Università, dove è succeduto, come a suo tempo pubblicammo, al defunto prof. Enrico Ferri.

Il corso, anche per quest'anno, sarà tenuto dal prof. Silvio Longhi, il quale ha dato inizio alle sue lezioni nella scorsa settimana.

Il prof. Arturo Rocco è stato chiamato al Ministero della Giustizia, dove attende alla redazione definitiva del nuovo Codice di diritto e procedura penale.

Una Conferenza all'Ateneo Romano

(d. a.). - Nell'Aula Magna dell'Università, ad iniziativa della Reale Società Geografica Italiana, il Padre Schullien, primo assistente del Museo Missionario Etnografico Lateranense, ha tenuto una conferenza trattando il tema: «La famiglia presso i popoli primitivi».

Il dotto conferenziere, che è stato presentato dal Prof. Manfroni, risalendo alle prime nozioni dell'istituto familiare, ha cominciato con il ricordare come, un tempo, si credesse che vi fossero dei popoli senza famiglia. Indagini accurate hanno dimostrato che si trattava di un errore. Oggi sappiamo che la convivenza individuale, più o meno duratura, è esistita presso tutti i popoli tra l'uomo, la donna ed i figli.

Il prof. Schullien ha affermato che la famiglia è una istituzione conosciuta presso tutti i popoli e che proprio presso i popoli etnologicamente più antichi si trova la forma più pura di essa.

La prolusione del prof. Vernoni

(d. a.). - Il prof. Guido Vernoni, succeduto al prof. Bignami alla Cattedra di Patologia Generale dell'Università di Roma, ha tenuto la sua prolusione, trattando il tema: «L'immunità nel quadro della fisiologia generale».

Dopo un affettuoso saluto ai colleghi e agli studenti, il prof. Vernoni ha iniziato il suo dire rievocando con commosse parole la nobile figura del suo predecessore. Quindi, dimostra che il quadro della difesa immunitaria non costituisce un meccanismo completamente separato da tutte le altre modalità di difesa dell'organismo, ma che può essere perfettamente inquadrato nella fisiologia generale.

La dotta prolusione è stata vivamente applaudita dallo sceltissimo pubblico dei professori e degli studenti.

Informazione sui Concorsi

(d. a.). - E' prossima la pubblicazione del bando dei concorsi a cattedre di scuole medie e degli esami di abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. Notizie ufficiose ci informano che le cattedre poste a concorso, per quasi la totalità delle discipline, si aggirano sulle 400.

Viaggio studentesco in Egitto

(d. a.). - L'Ufficio centrale viaggi del G. U. F. sta organizzando un viaggio in Egitto. I porti di imbarco saranno Napoli e Catania; e le iscrizioni si chiuderanno prossimamente.

Personale insegnante delle RR. Università

R. Università di Bari.

Barillari prof. Michele, stabile di diritto civile è confermato nell'ufficio di preside della Facoltà di Giurisprudenza.

R. Università di Bologna.

I seguenti professori sono nominati nell'ufficio per ciascuno indicato: Martinotti prof. Leonardo, stabile di clinica demofisopatologica, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Supino prof. Igino Benvenuto, stabile di Storia dell'arte, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Betti prof. Mario, stabile di clinica generale, preside della Facoltà di Scienze.

Ottolenghi prof. Donato, stabile di igiene e polizia sanitaria, direttore della Scuola di Farmacia.

R. Università di Catania.

Foderà prof. Filippo Arturo, stabile di farmacologia e materia medica, è confermato nell'ufficio di preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

Russo prof. Achille, stabile di anatomia e psicologia comparata, è nominato preside della Facoltà di Scienze.

R. Università di Firenze.

Montemayor prof. Giulio, libero docente di filosofia del diritto, è incaricato di compiere speciali studi sugli istituti di scienze politiche e sociali.

Paolini prof. Emilio, stabile di sanscrito e civiltà dell'India antica, è nominato preside della Facoltà di Belle lettere e Filosofia.

Gatti prof. Giacomo, stabile di patologia speciale chirurgica dimostrativa, è nominato preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

R. Università di Genova.

I seguenti professori sono confermati nell'ufficio per ciascuno indicato:

Nicolini prof. Giovanni, stabile di storia antica, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Severini prof. Carlo, stabile di analisi infinitesimale, preside della Facoltà di Scienze.

Benedicenti prof. Alberico, stabile di farmacologia, direttore della Scuola di Farmacia.

R. Università di Messina.

Contino prof. Antonino, stabile di clinica oculistica, è nominato preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia.

R. Università di Milano.

Lanzillo prof. Agostino è confermato nell'incarico di supplire il professor Costantino Bresciani Turroni per l'insegnamento dell'Economia Politica.

R. Università di Modena.

Grill prof. Emanuele, stabile di mineralogia, è nominato preside della Facoltà di Scienze.

Monteroni prof. Roberto, stabile di diritto commerciale, è confermato preside della Facoltà di Giurisprudenza.

Unamuno all'Università di Salamanca

(d. a.). - Ci informano da Madrid che tra i primi decreti che saranno sottoposti alla firma del Re, ci sarà il decreto che ristabilisce lo scrittore Unamuno nella sua cattedra dell'Università di Salamanca.

...

Il problema riguardante il movimento universitario è stato subito preso in esame dal nuovo Gabinetto di Madrid, essendo un problema di grande importanza.

Si assicura che il Governo è disposto accontentare gli studenti delle Università di Stato ed i professori che avevano fatto causa comune con essi.

Intanto tutti gli studenti detenuti nelle varie città universitarie della Spagna in seguito a disordini dei giorni scorsi sono stati messi in libertà.

Grandi dimostrazioni sono state fatte per festeggiare la loro liberazione.

Sono stati bruciati i ritratti del generale Primo de Rivera e abbattute le lapidi che nelle strade portavano il nome del Generale.

La Casa dello Studente a Modena

(d. a.). - E' stata inaugurata a Modena la Casa dello Studente. Ha presenziato alla cerimonia l'on. Augusto Turati, Segretario del P. N. F.

Alla Casa dello Studente è annesso un grandioso salone per i pasti degli universitari e numerose camere da letto munite di ogni comodità.

La Casa dello Studente è sorta per opera della Federazione fascista di Modena.

Il congresso degli studenti belgi

(b. g.). - Nell'occasione del 50° anniversario della fondazione della «Società degli studenti cattolici di Gand», si è tenuto in questa cittadina e graziosa città il sesto congresso nazionale degli Universitari Cattolici.

Numerosissimi gli studenti sono accorsi dalle diverse Università del Re-

gno ed hanno partecipato con entusiasmo ai lavori del Congresso.

Alla vigilia del centenario dell'Indipendenza Belga, molto opportunamente è stato scelto come tema del Congresso: «Il senso nazionale e lo studente cattolico».

Di grande interesse è stata la relazione e la discussione sul «Nazionalismo e Cattolicesimo». Il relatore si è soffermato ed ha illustrato specialmente la coecente e spinosa questione del Nazionalismo fiammingo.

Sono seguiti quindi altre due relazioni sulla «Monarchia Belga» e sull'Espansione economica ed intellettuale belga.

Una gustosissima commedia studentesca «Maddalena ti adoro» ha chiuso allegramente la serata di sabato.

Domenica mattina, dopo avere assistito ad una messa solenne, si è

RASSEGNE

Goldoni nelle scuole

Del Goldoni nelle scuole parla Silvio d'Amico (*Gazzetta del Popolo*, 2 febbraio); e nota che malgrado le riserve dei critici intorno alla lingua, i ragazzi potranno imparar dal commediografo.

«Siano buoni i critici; qualcosa da imparare i ragazzi ve la troveranno».

Ma per questo converrà lasciar da parte le frasi fatte; e mettersi in testa che Goldoni non è né il crudo uccisore né l'ipocrita continuatore della commedia dell'arte; è soltanto il suo trasformatore. A mezzo tra il vecchio e il nuovo, non è né un tradizionalista né un realista: vuol arrivare alla vita, ma riformando, non bruscamente abolendo, gli strumenti che il teatro del suo tempo gli dà».

«Così Goldoni crea, fenomeno quasi nuovo a teatro, le commedie «d'ambiente»; nella cui atmosfera vivono, si muovono, parlano e agiscono, creature più o meno leggiadramente disposte. La sua satira è quella che è; e se il Chatfield-Taylor crede già di vedervi, non sempre a torto, le prime rivendicazioni del «terzo stato», son certo rivendicazioni molto oneste e moderne. Satira così bonaria, che spessissimo non è nemmeno satira, perché fatta senza l'indignazione di un Aristofane, d'un Machiavelli o di un Molière; piuttosto, ironia. Ma in questa sua mano leggera, in questa sua miracolosa facilità di sciogliere e annodare e variare e ricamare, in questa sua vena così agevole e colorita, è bene quell'incanto, che negli scenari della commedia dell'arte non troviamo più. E in tutt'è dieci le fiabe del magnifico Carlo Gozzi non c'è la decima parte di quella fantasia, che scherza nel variopinto frastuono de *Le baruffe chiozzotte*».

Ma sia giusto il d'Amico; non crede egli che molto più dei ragazzi potrebbero da Goldoni imparare i commediografi dei giorni nostri?

Intorno a S. Giovanna d'Arco

Un libro nuovo sulla fanciulla d'Orléans ha scritto recentemente Raymond de Rigné e Alberto Lombroso ne parla nella «Gazzetta del Popolo» del 27 gennaio. La tesi fondamentale sostenuta dallo storico è degna d'esser segnalata in quanto contraddice quello che, sin qui, avevano sostenuto e storici e cronisti.

«Secondo R. de Rigné — il quale arreca molti buoni argomenti a sostegno della sua affermazione — la istruttoria della sua affermazione — la istruttoria del processo di Giovanna d'Arco non è stata, come si è creduto fin qui, condotta da giudici indegni e venduti all'Inghilterra ed ai francesi anglofili di quel tempo (ve n'era, di questi, nella prima metà del Quattrocento più che nella prima metà del Novecento), ed in fin de' conti la sentenza non fu il risultato di una prevaricazione (*forfaiture*). Il famoso Vescevi di Beauvais, Pierre Cauchon, che diresse l'iniquo processo nel 1431 e morì l'anno dopo (parve la punizione di Dio!), non meriterebbe, secondo la tesi del Rigné, nessuno degli anatemi scagliati alla sua memoria, né le ironie di chi si diletta a scrivere il suo nome «Cochon» invece di «Cauchon». Non vi fu malanimo, non vi fu voto contro coscienza, ma si trattò (la cosa è alquanto diversa e assai meno orribile) di un tragico errore giudiziario. Il Vescevo-Presidente ha creduto in buona fede all'impostura di Giovanna, ed è rimasto convinto, con la maggioranza dei francesi del suo tempo, di aver condotto onestamente il processo contro una strega ed una intrigante».

formato il corteo, e nonostante il vento impetuoso, ha sfilato per le principali vie della città al canto degli inni goliardici.

Un inno di fede e di giovinezza ha fatto vibrare le vecchie mura dei superbi palazzi medioevali, e la folla ammirata ha seguito commossa il corteo, magnifico di disciplina.

Al Palazzo della Borsa si è tenuta l'assemblea generale, alla quale assistevano molti senatori, deputati e professori d'Università. Ha preso la parola il Conte Carton de Wiart, Ministro di Stato, che ha pronunciato un vibrante discorso sulla «politica estera ed i giovani». Altri numerosi discorsi sono stati pronunciati sulla formazione dei giovani universitari cattolici, dal Pro Rettore dell'Università di Gand, dall'Assistente Ecclesiastico Generale, dal Presidente Lubbert. Al banchetto, è stato molto acclamato il delegato della Fuci, Baldo Guzzardo, che ha portato il saluto dei Fucini ed ha inneggiato alla prosperità della F. B. E. C.

Ed espone altri episodi della vita gloriosa della santa, come li prospetta il Rigné.

«Alle nostre menti realisticamente avviate alla logica, certi fatti riescono incomprensibili. Così, all'assedio di Saint-Pierre-le-Moutier, Giovanna, e suo fido d'Alon e con la loro piccola schiera assediavano una forte cittadella. Giovanna, sul suo cavallo bianco, rimane davanti al nemico con quattro o cinque soli uomini d'arme. L'audace fanciulla non cede il campo. Ordina di gettare un ponte. Al suo appello, i soldati, già fuggiti, ritornano. La piazza è presa d'assalto. E' un'arte militare che oggi non comprendiamo più. Ma a studiarla col metodo del Rigné, appar chiara come la luce meridiana!».

Del futurismo

Nei «Commentari a *Convivium* (Dicembre 1929) C. d. P. se la prende stavolta con S. Ecc. F. T. Marinetti che di questi tempi, come tutti sanno altro non fa che correr l'Europa in cerca di neofiti.

«Soltanto un tic del grande nuovo Profeta da un po' di tempo mi impensierisce e — dico il vero — mi scema alquanto il grande spasso: che, cioè, l'antiprofessor Marinetti, senz'accorgersene, vada diventando il professor Marinetti. Lo seguo ad al spiegate tutte le volte che, come un vindice petrolifero, si slancia ruggendo contro il passato e incendia ciò che non è marinettiano; ma quando incomincia a far l'elenco dei seguaci della «prima maniera» e di quelli della «seconda maniera», per crear una storia cioè una passata al futurismo, e largisce grandi lodi ai critici stranieri che hanno lodato *l'Ecole de Marinetti*, e fin anche stampa in corsivo: *Les voies étaient depuis longtemps préparées par l'Ecole de Marinetti*, allora mi prende all'improvviso il brivido che il futurismo cessi di essere il futuro e già tremo di veder il ritratto del caposcuola Marinetti in tutti gli Istituti del Regno tra coloro che hanno insegnato a erudir il pupo, cioè tra i grandi pedagoghi».

C. d. P. ha ragione, tutti la pensano come lui. Ma non altrettanto d'accordo siamo nell'approvare codesta semplicistica valutazione del futurismo.

Il qual movimento pur se può di vertire la gente, ha delle radici profonde a cui sarebbe ingiusto voler negar forza. Il futurismo altro non è che l'estrema conseguenza del movimento romantico, e in certo periodo ha avuto influenze profonde sull'arte italiana prima e poi straniera. Se codeste influenze siano state salutari oppure no, non discutiamo; certamente è stato un'utile esperimento estetico e pratico.

(A. F.)

LAUREE

EMILIO MONETA - Libera Università di Camerino - Laurea in medicina veterinaria. *Pieni voti.*

DOMENICO PATRIARCA - Libera Università di Camerino - Laurea in Giurisprudenza. *Pieni voti.*

MARINO CERIONI - Libera Università di Camerino - Laurea in Giurisprudenza. *Pieni voti.*

PIO XI E L'AZIONE CATTOLICA

Documenti pontifici sull'Azione Cattolica raccolti e ordinati da Mons. O. M. Cavagna e pubblicati a cura del Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI - L. 20.

Deposito esclusivo presso «Editrice Studium»

Il nucleo delle migliori

L'articolo comparso tempo fa su queste colonne, dal titolo «Mimimismo o massimalismo?», mi sembra offrisse spunti interessanti, che è bene non lasciar cadere.

Dopo aver trattato di un problema fondamentale dell'educazione, — se cioè essa debba proporsi per scopo il programma minimo di insegnare a evitare il male, e non piuttosto il programma massimo di indirizzare all'apostolato e alla santità — l'articolo accennava che, dalla risoluzione di questo problema, si potevano trarre ampi sviluppi, riguardo alle direttive della nostra attività, nell'Azione Cattolica.

Infatti questa alternativa si presenta subito dinanzi alla mente di quelli che si propongono nella loro vita uno scopo di apostolato, e particolarmente ai fucini e alle fucine, chiamati alla propaganda in un ambiente tanto difficile com'è l'università.

Già molte volte ci è stato ripetuto dai Superiori e dai dirigenti, che noi ora non siamo chiamati ad affermazioni esteriori e clamorose necessarie in altri tempi, della nostra Fede, ma a riportare, tra i compromessi dottrinali e morali di una società ancora materialista e utilitarista, l'integrità e la profondità dell'insegnamento e della vita cristiana.

Lavoro assai più difficile, delicato e complesso, che richiede maggior preparazione e più forte spirito di sacrificio. Su queste direttive, che ci vengono dall'alto, nessuno discute: ora è evidente che per questo scopo occorrono anime che abbiano una salda formazione cristiana, e siano sicuramente avviate nella vita spirituale.

Dove può nascere, e nasce l'incertezza, è nella pratica quotidiana.

Nell'Università, la massa dei compagni e delle compagne non è certo molto vicina alle nostre idee: ignoranza, indifferenza, purtroppo anche talvolta rilassatezza di vita, mettono spesso un forte distacco o addirittura un abisso tra le loro idee e la loro vita, e il nostro programma. Ed è così molto facile l'essere tentati di sminuire da parte nostra il più possibile le differenze, di nascondere la necessità di una riforma sostanziale della vita, di lasciare nell'ombra l'eterno contrasto tra lo spirito del mondo e lo Spirito di Dio. E così per rendere ogni cosa agevole e facile, non si chiede che il minimo necessario per potersi dire cristiano; e la vita del Circolo languisce nella mediocrità, e anche se apparentemente fiorisce, è un fiorimento tutto esteriore che al primo urto mostrerà la sua inconsistenza, preparando rovine e delusioni. Infatti in tali condizioni che cosa può dare il Circolo alle anime che vengono ad esso, assetate di bene? Perché, grazie a Dio, pur tra lo scetticismo diffuso, non mancano le anime giovanili capaci di generosità e di sacrificio, desiderose di dedizione; e sono quelle che, venute a noi, anche molto di lontano, danno maggior contributo di opere e maggiori frutti di santità. Ora queste stesse, se entrano in un ambiente di mediocrità, che si contenta anche nelle sue aspirazioni, di una vita cristiana comune, intrinsecamente, diventano sterili; molto spesso, purtroppo, si allontanano disilluse, perché non hanno trovato uno sfogo al loro desiderio di lavorare, di sacrificarsi per un'alta idea che illumini ed elevi tutta la loro vita. E non chiederà certo Iddio a chi ne ha la responsabilità, cioè ai dirigenti, di tutte queste energie immiserite o perdute?

Tuttavia certo non si possono né si devono nemmeno trascurare le anime deboli e incerte, timorose di tutto ciò che cerchi di tirarle fuori dalle loro abitudini di quieto vivere, anche a loro si può e si deve fare del bene. E allora quale la conclusione pratica per l'apostolato? Ecco: a me pare che non ve ne possa essere altra se non quella proposta nell'aureo libro dello Chautard: in ogni Circolo, in ogni Associazione nostra volgare ogni cura a formare prima di tutto «un nucleo dei migliori, capaci, con il loro fervore, di far notare dagli altri lo scopo dell'istituzione, quello cioè di condurre tutti i suoi membri a una vita non superficialmente, ma profondamente cristiana» (1). Quando si sarà formato questo centro irradiatore, allora solo sarà possibile allargare la sfera dell'apostolato, attirare altre anime senza pericolo di veder abbassato il livello spirituale del Circolo.

Del resto, confessiamo francamente che molte volte, pur affermando la teoricamente, disconosciamo nei fatti la divina efficacia della nostra

(1) P. 182 de *L'Anima dell'Apostolato*.

Fede. E se non fosse così, perché avremmo timore di guidare le anime verso le sublimi altezze della vita interiore? Non è il nostro Dio «colui che allietta la giovinezza»? Non è il suo giogo soave e il suo peso leggero?

Le anime si tengono lontane dalla perfezione cristiana perché non la conoscono; la immaginano come una obbedienza pesante a un gran numero di precetti e di proibizioni; ma se noi la mostreremo, quale essa è veramente, il più grande, il più luminoso degli ideali, la mèta più alta e più gioiosa, se noi indicheremo ad esse le vie della Grazia, e lasceremo che Essa lavori in loro, noi ne vedremo molte avviarsi sicuramente e lietamente sempre più in alto.

Maria Clotilde Picotti

Fac me similem tibi

Ardenza profonda di sacrificio, amore inesauribile per Iddio attraverso le creature, conducono Francesco per la via di tutte le rinunce, di tutti gli eroismi che fioriscono nella sua vita, come nella gelida notte d'inverno fioriscono rose purpuree al contatto delle spine con la carne di Lui.

Ancora oggi, anzi forse più fortemente oggi, si sente vivo il fascino ch'Egli doveva emanare dalla persona emaciata e stenta, dal parlare fiorito, dagli occhi brillanti che godevano la visione di Dio!

Il suo amore per la povertà, la dimenticanza perfetta della sua propria personalità, la sete di sacrificio, la contemplazione della Natura, figlia di Dio, sono freschissima sorgente dalla quale l'anima nostra uscirà dimentica dell'afa opprimente del male e dell'egoismo che è intorno a noi.

Io sono troppo povera cosa per aspirare a grandi altezze, ma quante volte non ho sognato di fare della mia vita una meschina copia della tua, di seguirti lungo la via che ci indichi e che tu facesti dietro le orme sante di Gesù!

Vi sono in Italia molti paesi, specie sulle montagne, nei quali non arriva mai una parola buona di civiltà e di amore, vi sono tante e tante anime che si annichiliscono, rientrano in sé stesse perché manca una bocca che parli, una mano che guidi e aiuti a trovare la propria via.

Povera piccola cosa ch'io sono, vorrei recare io questa parola, esser io la guida, ma tu Santo Francesco dovresti dare al mio cuore la fiamma che bruciava il Tuo Cuore, ma tu, santo Poverello, dovresti aiutarmi a raggiungere il mio scopo. Lo sai: una viva sete di bene arde in me, un desiderio di amare tutte le creature brucia nel mio cuore.

Sento fortemente di esser chiamata a una santa Missione: vuoi tu darmi maggior forza perché io possa compierla?

La natura, per orrida e selvaggia che sia, io l'amo, vedo innanzi a me il romitaggio montano che dovrebbe accogliermi.

Pochi, poveri abituri sparsi sul dorso di qualche monte, aggrappati in una valle, addossati contro un dirupo, come pecorelle spaurite alla vista dei lupi.

Silenzi cupi e lunghi, rotti ad intervalli dallo scroscio pauroso di masse nevose, brevi giornate, notti eterne, io vi conosco e vi amo.

I bimbi. Essi verranno a me, o meglio, io andrò a loro con umile spirito francescano, recando una ricchezza di affetti che non rifiuteranno, una fiamma che riscalderà i piccoli cuori.

Io li chiamerò con voce d'amore e le valli mi presteranno i loro echi sonori perché la mia parola sia sentita e penetri in tutte le case, in tutti i cuori.

Chè, se la fiamma minaccerà di estinguersi, sarà olio alla lampada il pianto e il sacrificio.

Frate Francesco, io vengo a te perché tu mi dia la dimenticanza del male che appresi e con l'innocenza vada a gl'Innocenti e possa fissare senza rossore il mio sguardo negli occhi ingenui che si aprono meravigliati alla vita, vengo a te perché la tua umiltà mi faccia tornare piccola fra i piccoli.

Chè se io ne avrò in ricompensa derisione e insulto e freddezza, mi atterrerò alle tue parole sante e con te e con Gesù, nostro Signore, concedimi che io ripeta che solo nella Croce è perfetta Letizia.

PROSE FUCINE

Armonie de la sera

Allora la lingua del fuoco si levava dalla rola bassa, e di tanto in tanto, nuvole di argute faville, per l'oscuro passaggio, ascendevano al cielo stellato.

All'ondeggiar della fiamma, il buio della cucina s'animava pel brillo inuguale dei rami; voci serene, a veglia, popolavano il silenzio.

Era la mia casa d'un tempo; e la ripenso ora che mi sembra perduta negli anni.

Se c'era neve i rintocchi della campana giungevano come una voce assonnata e pur melodiosa vicina, lontana. Notti pure, senza luna, candenti per l'uguale biancore! Nulla più sonoro di quel grande silenzio: a momenti un ramo troppo carico scricchiola; un tonfo: il soverchio del carico è caduto; la musica non ha più inuguaglianze.

D'estate, a sera, gli alti castagni velavano, poco a poco, il sole pure indugiante con un abbraccio d'oro sui muri vecchi: da valle il cantare del torrente saliva insistendo, come il richiamo d'una voce amica.

Nel respiro del vento a quell'ora, c'era l'alito delle ultime ginestre; i cani s'abbaiavano di baita in baita come per fraterno richiamo. Poi s'accendevano le stelle e le piccole luci degli uomini.

Così, come la vidi in una sera tanto lontana la prima casa rivive nel mio cuore; mi rivedo fermo a guardarla ancora dalla svolta: saliva nel cielo una spirale sottile di fumo grigio che si perdeva nell'azzurro cinereo del vespro. Scesi a cuor leggero. Per un poco mi segui Tebro, un povero cane vecchio; poi si fermò, mi guardò allontanare con l'occhio cisposo e pure lucente. Dopo, da un gomito del viottolo lo vidi risalire con l'andatura stanca di bestia vecchia; con la grossa testa pendente.

La spira del fumo ormai lontana s'era confusa con la bruna aria.

Come sarà oggi la casa? Molte volte è tornata la neve a uguagliare balze e roccioni; i castagni a primavera rinverdiscono per la giovinezza perenne della terra; e le acque argute dal botro cantano la bella canzone.

Ora i giorni mi passano tra questi muri coperti di carta azzurrina a fiori; morte sono le mie gambe, la parola è morta: pure come vorrei sentirla suonare ancora in quest'aria cheta! Odo voci domestiche salire con ritmi ineguali dai cortili, e giunge fin qui, più lontano, cupo, il suono continuo della città. I miei cieli d'un tempo così belli d'azzurro, e, a sera, d'intonazioni porporine sono lontani: il mio cielo d'oggi è come un piccolo lago stagnante tra le alte case; più azzurro a primavera e popolato di voli, ora un poco triste.

Ma sono felice: d'una felicità calma, pur grande; il sole che verso sera appare fugace in questo mondo di piccole cose mi brilla nel cuore come ne' campi aperti e fioriti in agosto; quando sul meriggio si levano le brezze argute tra le chiome degli alberi a recare sollievo ai corpi stanchi e alla terra riarisa. E' il sapore dell'Eternità che rende porpureo il mio tramonto.

E non mi par d'essere estraneo a questo agitarsi degli uomini che giunge confuso fino a me. Anche se non vogliono mi sono vicini, fratelli, e io sono con loro, perchè siamo fratelli per dolore e fratelli per la Speranza. E li amo: come la sola cosa che si possa amare quaggiù, tra cielo e terra.

La vita nel mondo passata tra carte polverose, l'ho dimenticata oramai: fu vana quella ricerca, come fu vana ebbrezza fugace la prima gioventù, quando il mondo sembra creato per te so-

lo, quando ti pare che per te cantino gli uccelli, che per te mormorino le acque la perenne storia incompiuta. Quegli anni di ansie e di gioie e di dolori sono finiti: vorrei ora che mai fossero venuti nel corso della vita, e so che non si può giungere in porto senza navigare; e che il navigare non è mai tranquillo.

Che cosa ho scritto allora, che cosa ho pensato? Ogni volta che la parola mi venne alle labbra fu per vanità: per questo, forse, ora non posso parlare.

Forse per questo quando la buona creatura legge io seguo solo la voce calda che ascende verso l'alto e in quel suono che accelera la gran musica del si-

lenzio intendo il significato della vita.

Ho dimenticato, mi pare, il tempo della vanità: non così posso scordare quella casa vecchia di pietra serena ove mio padre visse e fu saggio perchè non aveva chiesto agli uomini la saggezza.

Ora che il cielo del mio cortile s'imbruna e che la piccola stella si riaccende per prima anche stasera, mi par di sentire le care voci d'un tempo cantarmi serene la poesia delle cose. Anche qui le campane giungono con un suono un poco smorto; un altro giorno è trascorso: un giorno di meno dalla Gran Giornata che attendo.

f. d. a.

Sul diritto naturale

Uno studio di una certa importanza giuridica e filosofica è certamente quello dello Charmont. «La renaissance de droit naturel» (Paris, 1927) che dà un quadro esatto e completo di tutto il problema attraverso i secoli e mette benissimo in luce l'importanza degli studi sul fondamento del diritto. Pur essendo non molto recente, non è per questo meno attuale e meno interessante; anzi le opere principali dei giuristi contemporanei ammettono sempre di più questa rinascita del diritto naturale come appunto l'intendeva Charmont: affermazione d'un diritto superiore alla volontà del legislatore che deve servire di direttiva e di orientamento al diritto positivo. L'opera merita, quindi, di essere esaminata.

Il libro nella sua prima parte tratta delle varie scuole del diritto naturale che, in quanto tali, si formano nel secolo XVII per opera di Grotius, mentre al contrario la prima idea di diritto naturale ci viene dall'antico diritto di Atene e di Roma e la troviamo anzi definita in Paolo.

Un esame rapido di queste scuole, dei filosofi, che si sono susseguiti fino ai giorni nostri ed una critica acuta ma chiara e convincente, ci rivela chiaramente quale è, quanto al contenuto del diritto naturale, la concezione personale dell'autore, secondo cui, il diritto naturale ha alla base la stessa idea cristiana in seguito, depauperata ed alterata, dalla Rivoluzione Francese che pure esalta la dignità della persona umana.

Infatti l'autore parla a lungo, di questa Rivoluzione la quale, nella dichiarazione dei diritti dell'uomo, ha fatto apparire ed ha mostrato chiaramente ai secoli futuri l'idea a cui si ispirava, e, prima ancora che alle dottrine filosofiche di Rousseau e di Kant in antitesi con la filosofia e la morale cattolica.

Era quello il problema dell'individualismo che allora non fu risolto, che non si risolve ora, ma dalla cui soluzione, pensiamo, dipende in gran parte l'avvenire politico. La lotta non si ha solamente tra nazioni e nazioni e per questioni politiche, ma si ha anche tra società e società e fra gli stessi cittadini di una nazione, fra i quali permane tuttora insoluto quel problema: se il diritto di una sola persona può dominare gli interessi e la vita di un paese intero.

Così non solo nei riguardi della vita pubblica, ma anche in quella privata, entrano dei principii e dei limiti che destano preoccupazioni generali: così — per esempio — nella questione dell'insegnamento vi è il diritto del padre di famiglia il quale però deve cedere di fronte alle maggiori possibilità dello Stato. Infine una gran parte del diritto naturale entra nell'interpretazione e nell'applicazione delle Leggi.

Problemi, questi, che si presentano alla mente dell'Autore e che egli esamina con analisi minuziosa e scientifica; ed attraverso questa esposizione non è difficile cogliere il pensiero e l'idea dell'Autore che è individualista convinto. Per lui l'individuo è il fine essenziale del diritto.

Ma alla sua idea dà egli un carattere particolare, ed in questo si nota la differenza con i filosofi del XVIII secolo: i quali, astruendo dai casi concreti, immaginavano un uomo con determinate qualità, vivendo in un determinato ambiente, dotato di facoltà particolari ecc. ma che purtroppo si trovava a vivere solo nella loro fantasia. L'Autore invece qui, con più efficacia, prende gli uomini nella realtà della vita; così come vivono nella società, ed è in tal modo che i diritti dei singoli vengono ad avere un limite: ognuno lo trova nel diritto dell'altro, e da questa reciproca limitazione nasce anche il dovere, per cui l'ordine sociale oltre che riposare sui diritti riposa anche sui doveri. Conclusione questa che non si poteva ave-

re se il problema non fosse stato portato nel terreno pratico.

Con fine logica l'Autore ai diritti dei singoli, senza punto contraddirsi, unisce anche quelli della collettività, delle associazioni, dei sindacati, e — in modo particolare — dello Stato il quale non sarà più il fine ultimo degli individui, ma semplicemente mezzo per la protezione del diritto individuale che è il vero fondamento del diritto collettivo.

Rapidamente si svolge il seguito che porta a concludere come unica soluzione della crisi della filosofia del diritto sia l'affermazione del diritto naturale o più esattamente dell'idealismo giuridico. La crisi risulta dall'impossibilità di giustificare razionalmente e scientificamente l'idea del diritto e dall'insufficienza dei mezzi e dei processi empirici che danno a questa nozione tutto il suo contenuto morale.

L'idea del diritto naturale mentre vive nei secoli è soggetta a tante e tante trasformazioni, ma pur avendo il suo contenuto variabile, essa tiene conto della libertà e dell'indipendenza dell'individuo e della collettività, e non s'indebolisce, ma al contrario si consolida e si afferma.

Giuseppe Silenzi

Il sole a picco

Quando il sole ha finito d'ascendere e pigramente si prepara alla discesa verso ponente è mezzogiorno; nessun uomo è capace in quell'ora di nutrire tetri pensieri, e allorché le campane festose suonano i 13 tocchi, ogni dabbhen uomo, celere e sereno s'affretta alla mensa quotidiana che festosa l'attende.

Il sole a quell'ora è molto alto e più corte sono le ombre; pure nessuno può dire che il sole sia a picco.

Veramente a picco, se le reminiscenze geografiche non ingannano, il sole si trova solo in certi luoghi afri-

cani e in determinati giorni; e l'abitante di quei paesi ha la gran consolazione di poter guardare «la gran lampada del mondo» nel pozzo di casa. Nessuna cosa, allora può dar ombra.

Così questo libro del Cardarelli (1) ci richiama Tebro a picco forse per evitare che si cerchi vicino ai chiari ariosi e trasparenti quell'ombra oscura che è utile a mostrar ogni rilievo. Certo il classico uomo considera il mondo staticamente, come costruito da un garbato artiere perchè altri prendan diletto nel mirarlo, e le cose, egli le considera con un suo sorriso tra il compassionevole e l'ironico che ti fa pensare a Giove ottimo Massimo signore dei nemi e delle folgori allorché, come a' suoi tempi avveniva, temperava lo sdegno regale con abbondante succo di vite.

In fondo è l'artista che già conosciamo da qualche anno. Torto nostro, però, sarebbe se volessimo considerare Vincenzo Cardarelli come un descrittore di paesaggi. No egli descrive le relazioni tra gli uomini e il mondo e si compiace di codesto esame condotto in piena luce, e tutte le creature che si muovono in quell'aria brillante egli le guarda sorridendo, forse non le ama: o meglio, le ama perchè diano vita al paesaggio e ama il paesaggio perchè serva di scena alle graziose figurine. Come un secentesco pittore fiammingo. Quel vinoso re Tarquinio, che si muove come un vecchio cadetto di Guascogna ti fa sorridere, ma non ti dà alcun altro sentimento più profondo; appunto perchè è considerato un bel tipo più che un uomo.

Vorrei aggiungere che solo una persona viva c'è in queste pagine: ed è il padre dell'autore; allora il racconto del Cardarelli procede pianamente e pur commosso; vedi che non più è l'osservatore che scrive, ma il figlio che ama, e che stima.

Così pure è bella quell'«Elegia Etrusca».

Quando il treno dopo una corsa verso la campagna romana, popolata solo di radi cavalli alla pastura, entra nel paese degli Etruschi, verso Ladispoli, tu subito te ne avvedi per la rapida fuga dei tumuli erbosi sulla destra — il primo saluto è della città morta di Cerveteri. Dopo, giusto a Corneto, che vedi spuntare in alto costruita come le fortezze della gente antica sul sommo della rupe, i tumuli riappaiono a ondular l'orizzonte.

Si è vero, sono le tombe millenarie che ci parlano della vecchia gente etrusca.

«... Oggi, di questo popolo misterioso e sopraffatto che siede alle origini della nostra civiltà, venuto non si sa di dove, dal mare forse, ma rivolto a monte, non ci rimane che lo stampo corrotto della sua immagine sulla terra, là dove s'è coricato morendo».

E quanta vivezza di sentire c'è in

queste pagine del Cardarelli: egli che ama la vita, e che canta la vita, non può amare quel deserto dei morti pur così bello, quando tutto è silenzio, e quando nell'ora meridiana il sole è a picco.

Altre pagine sono pur belle.

Ma non è anima lirica, dunque, quella di Vincenzo Cardarelli: classica veramente in quanto vede nell'apparenza delle cose il loro significato definitivo.

L'edizione dell'«Italiano» è curata come sempre da Leo Longanesi; belli i disegni di Giorgio Morandi. Finalmente, concludiamo, col dire che ben hanno fatto i sapienti di Bagutta a coronar d'alloro questo «Sole» pur se lontani ci possono sembrare i tempi dell'Angioletti e del «Giorno del Giudizio».

Carlo Santangeli

(1) V. CARDARELLI: *Il sole a picco*, L'Italiano editore in Bologna, 1929, L. 12.

RIVISTE NUOVE

Fisiologia e medicina

E' uscito in questi giorni il primo numero della nuova rivista mensile «Fisiologia e medicina» fondata e diretta dal prof. Silvestro Baglioni, direttore dell'Istituto di Fisiologia Umana dell'Università di Roma.

Esistono veramente molti periodici di scienze biologiche ma tutti aventi il carattere particolare di una singola disciplina. La rivista perciò si propone di collegare e coordinare le diverse branche teoriche e pratiche che interessano la medicina, sintetizzando i risultati delle diverse ricerche ed esperienze. La fisiologia presuppone già la conoscenza delle altre scienze naturali, come la chimica, la fisica, la zoologia, etc., le quali entrano nell'indagine e nelle realtà dei fenomeni vitali, e d'altra parte si unisce alla medicina. E' precisamente questa connessione che forma l'oggetto della rivista, come risulta dal titolo.

Specialmente in un momento nel quale vanno assumendo maggiore importanza i diversi rami della medicina sociale, si riconosce una parte sempre più grande alla fisiologia. E' evidente che nello studio delle malattie non si può prescindere dalla conoscenza del funzionamento normale, del quale la malattia può rappresentare un'alterazione, come, per es., nelle malattie del ricambio. E comunque il meccanismo della guarigione, che è spontaneo, ma più o meno accentuato, si compie per opera dei mezzi che l'organismo ha a disposizione. Nel programma che il Direttore della rassegna espone in questo primo numero, si osserva come: «l'aspetto statico con cui si rivelavano i fatti degli organismi viventi e sofferenti... va sempre più trasformandosi nell'aspetto dinamico, alla semplice descrizione di stadi e forme successive, si va sostituendo la concatenazione logica di cause, condizioni ed effetti».

Ciò che sembra giusto, e dimostrato dal carattere stesso particolare dell'organismo funzionante nel quale la vita si manifesta come una successione continua di fenomeni ai quali concorrono sempre non una ma molte complesse determinanti. Questo non esclude l'importanza fondamentale degli studi morfologici, importanza conoscitiva e scolastica.

La nota grande competenza scientifica del prof. Baglioni e la vasta e varia cultura, fanno molto bene aspettare da questa rivista che sarà accettata e utile in particolare agli studenti di medicina.

V. Cecchini

I LIBRI

BIANCA MAGNINO - *Federico Schiller* («Profili» n. 108). A. F. Formiggin, Roma 1929, L. 5.

Certamente vicino all'anima latina tra i poeti tedeschi, Federico Schiller col Goethe, accoglie tra noi, specie tra gli studiosi del romanticismo, le più vive simpatie.

Pure, se si toglie un numero relativamente piccolo di persone, in Italia si conoscono e si citano solo alcuni titoli delle tragedie schilleriane: il così detto gran pubblico non saprebbe risponder parola a chi volesse schiarimenti su codesta forte tempra poetica.

Ripara a un tal inconveniente la Magnino col suo nitido volumetto, condotto con coscienza e con cura bene intonate al criterio divulgativo che ispira la collezione del Formiggin.

G. P.

LEX ORANDI

Vita Liturgica

La domenica V dopo l'Epifania

Siamo giunti quest'oggi all'ultima settimana del ciclo liturgico natalizio. Con la prossima domenica avremo la settuagesima, poi la sessagesima, la quinquagesima e il ciclo prepasquale della quaresima. Si chiude il ciclo natalizio col presentare a noi l'immagine del Redentore come misericordioso giudice. Comuni alle altre Sante Messe dopo l'Epifania sono l'ingresso «Adorale Deum», il graduale «Timebunt gentes», l'offertorio «Dextera Domini» e il comunio «Mirabantur omnes». Ma la particolarità della S. Messa d'oggi sta nel pensiero unico che è espresso dalla prima «oratio», dal brano della lettera di San Paolo ai Colossesi e dalla parabola della zizzania. La prima «Oratio» e la lettera di San Paolo insistono energicamente sul concetto della Comunione dei Santi. La Chiesa, che si considera un tutto solo dall'assieme di tutti i fedeli, prega il Signore di benedirli come una famiglia, di cui Egli stesso è il capo. Il Signore solo può con la sua vigile pietà custodirla e conservarla. San Paolo dà a tutti i fedeli l'assimila della possibilità di realizzare veramente la Comunione dei Santi sulla terra: bisogna essere rivestiti di virtù come i prediletti di Dio, bisogna possedere in grado massimo la carità verso il prossimo. Allora la pace di Dio esulta nei nostri cuori e la sua parola rimane in noi, donandoci ogni sapienza.

La parabola della zizzania

Sempre nuova nel suo contenuto parentetico ritorna a noi questa parabola, che esprime in un modo mirabile il pensiero di Gesù sul problema del male e del bene sulla terra. Vi è il maligno il quale continua tenacemente e infessamente a rovinare il campo di Dio. Il «cum dormirent homines» dimostra come il maligno sia un astuto profittatore della nostra debolezza, della nostra negligenza, della nostra mancanza di vigilanza. Quante volte il Signore ha ripetuto nel Vangelo il precetto della vigilanza! V'è una sola forza che la sostiene e che va di pari passo con lei: la preghiera. Gesù l'ha affermata di prima necessità per non cadere in tentazione.

Un'altro aspetto di questa parabola, l'aspetto liturgico, è quello che ci rappresenta Gesù misericordioso giudice. Ai seminatori il padrone della messe non disse: «Andate e strappate la zizzania di mezzo alla buona semente — ma bensì — lasciatele crescere entrambe fino alla messe: allora getteremo nel fuoco la zizzania, riponendo nel granaio il buon frumento: l'insegnamento è quello della Divina Provvidenza che lascia brillare il sole o cadere la pioggia tanto sui buoni che sui cattivi, con la sola riserva di giudicarli a tempo debito secondo il loro operato. Intanto però Iddio distribuisce a tutti i suoi tesori di grazie attuali: se noi vigilando e pregando sapessimo profitarne, saremmo certi di essere buon grano e non zizzania.

I santi del giorno

San Cirillo Alessandrino è uno dei più grandi Padri greci della Chiesa: ultimo degli Alessandrini, al pari di Sant'Atanasio, implacabile nella lotta contro le eresie. Il suo più grande merito fu di aver condotto a termine il grande Concilio di Efeso, che sanzionò doversi Maria chiamare Theotóchos madre di Dio. Noi dobbiamo essere grati a lui della definizione di questo grande dogma, che ci dà modo ogni giorno nel recitare l'Ave di pensare alla grandezza di Dio ed alla meraviglia della Redenzione. E allora potremmo anche esternargli questa nostra filiale riconoscenza nell'amare tanto la Vergine come egli l'ha amata.

Sant'Apollonia sortisce anch'essa il giorno della sua festa in questa domenica. Di lei racconta il martirologio in Alessandria morì la Santa Vergine Apollonia, alla quale sotto l'imperatore Decio erano stati strapati tutti i denti. Da qui è venuta la celebrità di questa Santa, come in tanti altri casi vedemmo che la forma del martirio di alcuni santi passò alla storia e li rese a noi per essa particolarmente amati: es. Santa Lucia. L'insegnamento di tutti i martiri è sempre: essere lieti di soffrire per Dio.

Don Lovatti



ADRIANO ALESSANDRINI: Ritratto

L'ANIMA E LE OPERE DELLA FUCI

SCHEMI DI STUDIO

PALERMO
Circolo "S. Caterina da Siena."

Il nostro Circolo ha ripreso da qualche tempo la sua attività, sebbene solo domenica 19 abbia fatto solennemente l'inaugurazione dell'anno sociale, di cui ha dato ampia relazione il Circolo maschile. Il giorno precedente tale inaugurazione, in seguito alle dimissioni del vecchio Consiglio, che con parecchie e fruttuose relazioni ha chiuso il suo lavoro, nel nostro Circolo hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio che è risultato così formato: Presidente: Pia Miceli; Vice Presidente: Concettina Comparato; Consigliere: Nina Balsamo, Maria Savagnone, Sandra Calogero, Caterina Carollo.

L'assemblea indetta appunto per tali elezioni ha assunto speciale importanza perché è stata presieduta dalla carissima nostra Presidente Generale che ha voluto essere tra noi e portarci tutto l'ardore della sua anima, tutto l'insegnamento della vita fucina, e ripeterci ancora di presenza le direttive che la Presidenza Generale ha segnato per questo nuovo anno di attività dei Circoli. Tutte le fucine palermitane sono riconoscimenti di questa visita che ha portato impulso di vita e acceso ancora più vivo in loro l'ardore per continuare con maggiore intensità il lavoro caro, ma arduo, che spetta ad ogni Circolo fucino.

Intanto martedì 21 ha avuto inizio il Corso di religione tenuto dal nostro Assistente Ecclesiastico Padre Panzeca, che tanta fervida attività spiega in mezzo a noi.

PARMA
Una vocazione

Ha fatto male stavolta il relatore ufficiale a lasciar vuoto il suo scanno, perché gli sarebbe toccato la cronaca di un fatto che resterà memorabile negli annali del nostro Circolo. Così tale onore tocca a una delle ultime ruote!!

La sera del 17 fu festeggiato uno dei nostri soci, Raffaele Dagnino, che lascia la vita universitaria, per ritirarsi nel nostro Seminario di Parma e vestire l'abito sacerdotale. Egli, ex studente del III Corso di Medicina e fu sin dal principio della vita universitaria socio del nostro Circolo dove occupò anche qualche carica importante. Ora ci lascia, seguito ancora dalla nostra più viva simpatia e dal nostro affetto, per seguire una via migliore. L'altra sera fu circondato da tutti i suoi amici, come dissi, nella sede del nostro Circolo, dove facevano degna compagnia i vini spumanti e le paste. Parlò D. Barchi congratulandosi ed augurando, augurarono pure tutti i fucini, che furono invitati a tener un breve discorso di occasione ad uno, ad uno Persino le matricole ci posero la loro eloquenza, ed ebbero coraggio nonostante l'accanimento del loggione!!

Fortuna c'eran le occhiate del Barba a tener un po' a bacchi gli impertinenti.

Così in mezzo ai clamori e ad una gioia intima e serena si svolse questa serata faustissima per il Circolo.

Domenica, poi, 19 c. m. un gruppo di fucini assistemmo alla vestizione solenne in Vescovado del nostro Dagnino; S. Ecc. l'Arcivescovo pronunciò dolci e commoventi parole e formulò voti e auguri per il nostro Circolo, albero da cui escono sì buoni frutti.

Ed anche per noi, è di lieto segno il fatto che, tra le nostre file, pur con tanta miseria, abbiamo un eletto dal Signore, che certamente pregherà per noi, che il nostro Circolo s'avvii sempre verso orizzonti migliori.

E tale è l'auspicio che ciascuno di noi ne trae nel congratularsi con l'amico carissimo.

PAVIA
La vita del Circolo
"Gaetana Agnesi"

Nei giorni 18 e 19 del corrente mese di gennaio fu tra noi, graditissima e desiderata, la nostra consigliera nazionale, Anna Martino, la quale ci fu larga, come sempre, di consigli e di benevole esortazioni.

Pure nel giorno 19 si procedè all'elezione del consiglio. Questo risultò così composto:

Presidente: Dott. Renza Borlandi; vice-presidente: Gina Malaspina; segretario: Sandra Sirtori; Cassiera: Elena Meani; consigliere: Adele Camera, Flora Malamani, Emilia Provasi.

Viene così riconfermata presidente la nostra amatissima Borlandi, che tanto degnamente l'anno scorso resse le sorti del nostro circolo. Intorno a lei, che ha di recente coronato i suoi studi conseguendo brillantemente la laurea in letteratura italiana, ci stringiamo concordi e per lei formuliamo i più belli auguri fucini.

Già però il circolo aveva ripreso la sua attività.

La mattina del giorno 15 ci raccogliemmo in buon numero in Cattedrale ad ascoltare la S. Messa; nella stessa giornata ebbe luogo, con soddisfacente partecipazione delle socie, il primo ritiro predicato da Mons. Galimberti dell'Università Cattolica. Dopo avere con rapida sintesi esposto il contenuto del «De civitate Dei» di S. Agostino, di cui trasse lo spunto per utilissime considerazioni di carattere pratico.

Già ha avuto inizio anche il corso di Religione tenuto dal nostro As-

sistente Mons. Ireneo Bassi, il quale, ogni settimana, svolge belle e proficue lezioni sull'Antico Testamento e sulla Liturgia della Messa.

Così anche il circolo femminile, riprende la sua attività, che speriamo feconda a sempre maggior gloria di Dio.

ROMA
Festa delle matricole

Sabato 18 nella sede del nostro Circolo ha avuto luogo la consegna della tessera e del distintivo alle nuove socie. Il Rev. Assistente parlò brevemente per primo facendo rilevare alle nuove fucine tutta l'importanza e il valore della tessera e del distintivo che deve essere per noi un po' come la nostra bandiera: preghiamo tanto il Signore che ci aiuti a portarlo sempre degnamente. La Presidente parlò poi della Fuci, spiegando alle matricole quale sia lo spirito che anima la nostra Associazione; spirito che è, in fondo, compendiato nelle tre parole del nostro motto: «Fede, Scienza, Patria». Seguì la consegna solenne dei distintivi e delle tessere, insieme al dono che, come di consueto, il Circolo ha fatto anche questo anno alle neo-fucine, del Messalino e di uno dei quaderni della Fuci. La nostra Presidente Generale e la Consigliera nazionale della zona, ambedue assenti di Roma, hanno inviato due telegrammi, facendoci sentire più viva la loro partecipazione spirituale alla nostra cara festa.

Il giorno seguente, domenica 19, ebbe luogo la festa vera e propria in onore delle matricole. Le anziane fecero di tutto perché ogni cosa riuscisse bene: dalla recita di una graziosa commedia fucina, al corteo organizzato dalle laureate, che in toga e tuba hanno consegnato alle matricole il berretto goliardico; e infatti le matricole e anche le altre furono molto contente, specie del rinfresco servito con prodigialità... fucina.

Col canto del nostro inno nazionale e delle altre canzoni fucine abbiamo chiuso questa nostra bella festa; e ancora inviamo alle nuove socie il benvenuto e gli auguri più belli per la loro nuova vita universitaria e fucina.

MODENA
Circolo femminile

Il mese scorso la nostra sede è stata rallegrata dalla visita della presidente generale, che si è trattenuta fra noi un pomeriggio. Il seme sparso durante la sua breve permanenza non resterà certo infecundo e dalle sue parole di incoraggiamento e di consiglio abbiamo attinto maggior tenacia di propositi e attività nelle opere.

La nostra vita sociale ha ripreso pienamente il suo ritmo. Una volta la settimana ci raduniamo per le conversazioni di lingua francese, che ci vengono tenute dalla sig.ra Teglia-Drogli, e a cui interviene sempre buon numero di fucine.

Pure una volta, ma talora anche due ogni settimana, le lezioni di religione, tanto utili per le anime nostre, ci uniscono intorno al nostro Assistente Mons. Biagi, che sabato 25 u. s. ci ha tenuto il ritiro mensile, incominciando a trattare l'argomento, che durante l'anno svolgerà completamente e di singolare importanza per noi: L'universitaria e Gesù. Innanzi tutto ci ha esortato ad essere sempre ed in ogni istante le fedeli discepole del Divino Maestro.

NOVARA
Inaugurazione dell'Anno Sociale

Domenica 12 gennaio i Segretariati di Novara hanno inaugurato il loro anno accademico. Erano graditi ospiti un buon numero di fucine e fucine torinesi con alla testa il Cons. Naz. per l'Italia Nord-Ovest, la Presidente del circolo femminile, e il Presidente del circolo «Severino Boezio» di Pavia. Mandarono la loro adesione il Presidente generale, la Consigliera Nazionale di zona e le Presidenze dei Circoli di zona.

Ecco la cronaca della giornata. S. E. Mons. Vescovo celebrò alle 8,30 per noi nella Sua Cappella privata il Santo Sacrificio rivolgendoci poi parole di incoraggiamento e di fede. Dopo la S. Messa l'ormai tradizionale cioccolata. Poi l'Assemblea organizzativa presieduta dal prof. Don Paolo Svanellini nuovo Assistente delle fucine e Vice-Assistente dei fucini. Parla il Reggente ing. Carlo Bongiovanni, che ricorda la scarsa attività svolta per varie ragioni lo scorso anno, bene augura per il nuovo anno; dà lettura del telegramma d'augurio inviato al S. Padre e fa l'elogio, ben meritato, della Reggente Dott. Anna Manara ora convolata a nozze felici. Segue una breve relazione della Dott. Mittino per la Reggente. Olivero ci porta la sua parola di incitamento a proseguire con fervore ed attività l'opera di rinnovazione del nostro Segretariato e ci ricorda brevemente lo svolgimento della settimana di studio da poco chiusasi a Roma. Don Svanellini dice di non conoscere troppo bene il nostro movimento, ma che si metterà di buona lena al lavoro per meglio conoscerlo e per poter così meglio giovare alle anime nostre. Si decide, d'accordo col nuovo Assistente, di tenere il corso di Religione su «Fede e Scienza» e di dedicare anche un po' di tempo delle lezioni alla spiegazione liturgica della Messa della domenica.

Si procede quindi alle elezioni dei nuovi Reggenti; risultano eletti: per i fucini: Reggente Carlo Patetta del 4. anno di Chimica-Farmacia, Vice Reggente: Dott. Mario Parzino; per le fucine: Reggente: Dott. Rosetta Mittino. L'assemblea si chiude con due parole del nuovo Reggente, che promette di mettersi, come la Reggente del Segretariato femminile, con impegno ed entusiasmo al lavoro affinché l'intrapresa rinnovazione di vita e d'attività del Segretariato maschile non sia solo un fuoco di paglia.

Segue il pranzo sociale consumato in goliardica allegria e una breve visita alle attrazioni artistiche della città.

Alle 16 il Prof. Don Mario Monza, Assistente del Circolo femminile di Milano, ci tenne una brillante conferenza su La vita religiosa dello studente universitario.

Le sue belle ed alate parole, riconfermandoci nella fede da noi profondamente sentita e professata, ci innalzarono l'anima e la mente verso più alte cime, verso più ampi orizzonti.

Un finale dolce ed umido, offertoci gentilmente dal Presidente della Giunta Diocesana, chiuse la bella giornata.

La domenica successiva si decise di rendere la visita ai fucini torinesi in occasione della festa delle matricole del loro Circolo.

I fucini novaresi sentono il dovere di ringraziare da queste colonne il loro Assistente Don Terrini, che per le sue condizioni di salute è da molto tempo lontano da essi, per l'opera veramente proficua svolta negli anni passati per la loro formazione spirituale, e pregano Dio per lui, affinché Egli presto lo restituisca al loro affetto.

BERGAMO

Segretariato femminile

Alle compagnie che forse si domandano che è avvenuto delle Fucine Bergamasche e se sono ancora vive, rivolgiamo il nostro saluto sempre cordiale e affettuoso. Benché silenziose, abbiamo ricominciato con nuova energia e con nuovi propositi la nostra vita al Segretariato, allietata quest'anno dalla presenza di parecchie nuove compagnie, alle quali abbiamo già fatto vivere un po' della nostra gioia serena, aprendo loro con animo fraterno le porte della nostra Fuci.

Colla ruscitissima festa delle matricole, celebrata nella nostra sede, abbiamo inaugurato il nuovo anno scolastico, impartendo alle nuove arrivate il solenne battesimo ed elevandole così all'alta dignità di universitarie ed a quella ancor più alta di Fucine.

Le lezioni di religione, che il nostro Assistente ci tiene ogni domenica, sono seguite con vivo interesse. Coi fucini bergamaschi abbiamo festeggiato, in una giornata di raccolta intimità, i neo-laureati; anche una delle nostre compagnie, la dott.ssa Di Aichelburg, ha ricevuto il caro ricordo di un Crocifisso.

Partecipiamo così anche noi, con un fervore che vuol compensare l'esiguo numero di iscritte, alla grande missione della Fuci.

Segretariato maschile

Stavolta riguardano il nostro Assistente Eccl. D. G. Pachiani, il quale (ecco la novità): è stato nominato Ass. Ecclesiastico Diocesano dell'Unione Femminile e per di più Assistente Ecclesiastico anche dell'Opera dei Tabernacoli (soccorsi alle Chiese povere).

E la nostra F. U. C. I. passerà in seconda linea? E' inconcepibile! Orlandi, a nome anche degli amici, ha chiesto spiegazioni a D. Geremia, che senz'altro ha promesso che resta ancora fucino e più di prima.

Altra novità! Essendo diventato Don Geremia persona di lusso, Mons. Vescovo gli ha dato un... Vicario Generale (disse lui presentandocielo!) nella persona del R.mo Prof. Donini il quale si è dimostrato subito... fucino! Benissimo!

Tripe a nome di tutto il fucinismo bergamasco gli dà il benvenuto, lieto che coll'opera sua la F. U. C. I. estera continuerà il suo cammino ascendente!

Terza novità. Sono tornati (qualcuno... raddoppiato di mole!) i nostri militari e ne sono partiti altri. Agli uni il nostro benvenuto e agli altri: fatevi vivi spesso e arriverete presto, nella speranza che nessuno affoghi in Arno e neppure si sperda fra le nevi delle Alpi!

Ultima novità. Righetti sarà a Bergamo pel 23 febbraio ad inaugurarvi la settimana del concordato! Poiché dovete sapere che anche noi all'estero obbediamo al desiderio del Santo Padre, terremo una settimana di studio sul Concordato. Naturalmente riuscirà bene, anzi benissimo poiché sarà iniziata nientemeno che alla presenza di Righetti.

TREVISO

L'attività del Segretariato Femminile

Fin dal 17 novembre il nostro gruppo è tornato, con la benedizione di S. E. Mons. Arcivescovo, nella più fervida invocazione dello Spirito Santo, alla sue care consuetudini di vita fucina.

Le manifestazioni sociali del nuovo anno si iniziavano con la partecipazione attiva alla Giornata Universitaria del Sacro Cuore, nella Diocesi di Treviso rimandata per ragioni particolari di opportunità, dall'aprile.

Marcella Boato parlò ai circoli femminili cattolici della città con quel suo fine senso con cui sa sempre cogliere tutta la elevatezza e la bontà pratica delle cose.

Le fucine provvidero pure alla raccolta delle offerte in alcune delle Chiese maggiori della città e la sera al teatro Sociale ove ebbe luogo una conferenza del Chiar.mo Prof. Ballini.

Ora la vita di circolo procede con ritmo uguale ed ininterrotto. Ci siamo ritrovati con menti e cuori ritemprati in quel lavoro individuale che nel lasciarsi lo scorso luglio ci eravamo promesse di compiere, con rinnovata volontà di bene: sia esso tangibile realtà o meglio ancora e più spesso operante forza sovransensibile.

Una Santa trevisana dilige le nostre sorti in Paradiso: la B. Giuliana della nobile famiglia dei Collalto che presto eleggeremo a nostra titolare e patrona.

Settimanalmente ci aduna la lezione di religione che il M. R. Prof. Fantuzzo, attenendosi al programma stabilito dal Centro, impartisce con sapiente dottrina, con mirabile caritatevole pazienza.

Si alternano poi ogni settimana le adunanze per la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli che ha ricevuto in questi ultimi tempi nuovo impulso; per il corso di liturgia e per lo studio di argomenti missionari.

Il programma stabilito novara pure la S. Messa in comune coi fucini in ogni prima domenica del mese in onore del S. Cuore.

In questi giorni il Segretariato è stato onorato della visita del Presidente della Società di S. Vincenzo de' Paoli Prof. A. Bottero, la cui parola di benevole incoraggiamento si animò alla perseveranza e al perfezionamento di questa forma di apostolato che quasi ci eleva alla dignità del Sacerdotio.

Il Prof. Bottero ci recava in dono un libriccino di letture spirituali per il visitatore del povero il cui pregio non si rileva dalla mole ma dall'atmosfera di raccoglimento che la lettura in comune ha creato fra noi.

Un'altra visita graditissima fu quella del M. R. Prof. Canaro che ci parlò con la sua particolare competenza di studioso, della teoria evoluzionistica considerata alla luce della scrittura.

All'Illustre Prof. Bottero ed al M. R. Prof. Canaro rinnoviamo qui i nostri più vivi ringraziamenti.

PADOVA

La visita del Presidente

Martedì 21 c. m. venne tra noi il Presidente della F. U. C. I. Igino Righetti. Accolto con schietta cordialità senza cerimonie ufficiali, presiedette poi ufficialmente all'Assemblea generale che tenne il Circolo la sera del giorno seguente. All'Assemblea vide al Banco Presidenziale anche il consigliere nazionale per il Nord-Est V. Veronese; furono largamente rappresentati i circoli di Verona e di Trieste.

La Presidenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Il Presidente generale riassume poi brevemente e chiaramente il significato di tutti i nostri lavori e conclude accennando a quelle illuminate e indefettibili direttive della Gerarchia Cattolica a cui noi ci dobbiamo sempre ispirare.

Poi un cenno del Presidente del Circolo S. Ceschi su certi doveri molto consueti (ad es. il versamento alla quota) che incombono al fucino di Padova.

VERONA

Circolo "G. Toniolo"

Amici, vi interessa sapere tutto ciò che abbiamo fatto dopo la vivace inaugurazione? Forse sì e forse no, ma facciamo conto che sì, e perciò ecco la cronaca di gennaio: cronaca tranquilla come è stato tranquillo per il nostro circolo, questo primaverile mese invernale.

Non cose sorprendenti, ma le solite cose, i soliti lavori che lo spirito compie per restare vigile e pronto tanto per le belle corse come per le difficili e lente gare di resistenza.

Monsignor Grazioli ha continuato le sue lezioni di religione, sempre seguito con amore da tutti i fucini che sentono sempre più necessaria questa integrazione dell'insegnamento universitario, questo compasso misuratore della scienza che si apprende nella scuola.

Anche il Gruppo del Vangelo si è sempre raccolto per le meditazioni, che hanno per oggetto, quest'anno, il Vangelo di S. Giovanni (siamo un po' presuntuosi, ma l'Assistente ci aiuta nella speculazione).

Unica novità del mese: il corso, tenuto dal nostro Assistente, sulla Liturgia dei primi secoli, e sulla Liturgia della S. Messa (Monsignore è scintillante e profondo; voi del Colosseo, lo sapete bene). Tutto questo lavoro, amici, prima per essere fucini degni, ma poi anche per meritare, da buoni figliuoli, il 9 febbraio, la visita di Righetti (bontà vostra n. d. r.).

Corso di Religione

(Mons. G. B. Montini)

LEZIONE VIII.

La diffusione del Cristianesimo

Non indugiamo a studiare il contenuto della religione cristiana (v. lezioni del II corso); e nemmeno la struttura sociale, la Chiesa, di questa religione (v. lez. del I Corso). Qui c'interessa il succedersi dei fatti che lo riguardano.

La cosa quindi più importante che ci presenta il Nuovo Testamento è la sua comunicazione agli uomini, la sua irradiazione: da un piccolo focolare di origine vediamo il cristianesimo propagarsi rapidamente, profondamente.

Meritano riflessione i caratteri visibili (note) di questa espansione: unitaria, nella dottrina, nella carità, nella gerarchia, nella maniera di pensare e di agire; trasformatrice, cioè santificatrice, con un preciso scopo morale di riforma della concezione della vita, dei costumi, ma non per sé delle maniere riguardanti l'ordine sociale; universale, cioè cattolica, con la duplice precisa convinzione della sua necessità per la salute e della capacità ad essere offerta a tutti gli uomini; apostolica, cioè affidata a persone particolari incaricate di promuoverla, e garanti della autenticità inalterata del suo primitivo contenuto. (Cfr. SERTILANGES, *L'Eglise*, vol. I, c. III-IV, Paris, Gabalda, 1921).

2. - Non possiamo seguire passo passo la magnifica sebbene laconica ed incompleta narrazione della prima storia ecclesiastica: «gli Atti degli Apostoli»: ci limitiamo a ricordare il dovere d'una simile lettura; e a sottolineare due circostanze salienti.

La prima è il *trapasso dal giudaismo al cristianesimo*.

Cristo era ebreo. La sua eredità spirituale e sociale poteva rimanere nell'alveo della storia ebraica? Vale a dire: la sua religione doveva rimanere un episodio di quella storia che avrebbe continuato il suo corso, come dopo la comparsa di Mosè, di Davide, di qualche profeta? o anche totalmente mutato il contenuto religioso di quella storia, doveva restare storia esclusiva di un popolo?

No. Già nelle parole e nella vita di Cristo vi è una portata più grande, universale (cfr. MATTEO XXVIII, 19). Ma bisogna ricordare che cos'erano lo *spirito conservatore* e la persuasione d'esser popolo prediletto nel giudaismo per comprendere che la prima più grave difficoltà che il cristianesimo nascente dovette superare fu l'acume i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

La Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate e concrete per il festeggiamento di F. Bonatelli, e si sono quindi svolti gli argomenti d'interesse più intimo come i Gruppi di Studio per le Missioni e il Concordato, i prossimi Esercizi Spirituali, gli esami della Scuola di Religione ecc.

Ma la Presenza del Circolo, col concorso dell'Assemblea, si è riservata di prendere le disposizioni immediate